

## ARTICOLI

### Il periodo indiano di Maria Montessori

Giacomo Cives

Su Maria Montessori (1870-1952), la pedagogista italiana del Novecento più affermata nel mondo, c'è un crescente anche se tardivo interesse nei tempi più recenti pure in Italia. Così per limitarci agli anni Duemila sono apparsi studi sulla sua vita e opere di indubbio interesse, che mostrano come finalmente il suo valore venga riconosciuto, dopo la lunga resistenza di matrice autoritaria o quanto meno paternalistica dell'accademia idealistica ma anche realistica, del potere fascista e dell'ideologia cattolica, che ha dominato nella prima metà del secolo scorso, ma anche in vari decenni successivi.

Così si possono ricordare, nel segno nuovo del rilancio montessoriano, opere come quella densa ed esauriente della mia valorosa scolaria Paola Trabalzini, oramai uno dei maggiori esperti sulla Montessori che ha curato la magnifica edizione critica del suo *Il Metodo della Pedagogia Scientifica*, edita con coraggio dall'Opera Nazionale Montessori, *Maria Montessori. Da Il Metodo a La scoperta del bambino* (Roma, Aracne, 2003), o come quella ben riuscita di Grazia Honegger Fresco, figura storica del montessorismo italiano, *Maria Montessori, una storia attuale* (Napoli, L'Ancora del Mediterraneo, 2007). Ma va anche aggiunto di Egidio Lucchini *I segreti della Montessori* (Lanciano, Carabba, 2008), volume estroso e acuto, che da un'antologia di brani della e sulla Montessori, posti in prima persona, ricava un'autobiografia della «Dottoressa», certamente a lei favorevole e ricca di ammirazione, ma che insieme non vuole nascondere momenti problematici e meno noti.

Da ultima è apparsa la biografia relativa a *Maria Montessori* di Paola Giovetti, giornalista e scrittrice (P. Giovetti, *Maria Montessori. Una biografia*, Roma, Edizioni Mediterranee, 2009), che ha tra l'altro già pubblicato presso le stesse Edizioni Mediterranee studi su Helena Petrovna Blavatsky, fondatrice della Società Teosofica, Rudolf Steiner, che ha fondato l'Antroposofia, ramificazione della Teosofia, e un metodo educativo che ha tutt'ora larga diffusione nel mondo, Victor Frankl, costruttore della logoterapia o analisi esistenziale, che si può considerare uno sviluppo con accenti spiritualistici della psicoanalisi di Freud. Ebbi modo di incontrarmi con questo indirizzo in un vecchio fascicolo dell'«Archivio di Filosofia» di Enrico Castelli, e seguì con interesse gli approfondimenti relativi del mio affezionato scolaro Furio Pesci, che mi è succeduto nell'insegnamento della storia della pedagogia nella Facoltà di Filosofia della «Sapienza» di Roma.

La essenziale biografia della Giovetti si caratterizza per doti di chiarezza e scorrevolezza, e nel contempo per l'utilizzazione della migliore letteratura sulla Montessori, con particolare riferimento alla fondamentale biografia montessoriana in inglese di Rita Kramer (Chicago, University Press, 1976), che non si capisce come mai non sia stata tradotta ancora nella nostra lingua. I richiami, le citazioni sono sempre indicati con accurato scrupolo filologico, congiungendo così limpidezza di scrittura e precisa e ben selezionata documentazione.

Parlando del suo libro la Giovetti (pp. 10-11) ritiene di aver tracciato «un ritratto ampio e completo di una personalità complessa e portatrice di molte luci – ma anche di qualche ombra, come ogni essere umano – quale è stata Maria Montessori; una donna che ha vissuto appieno la sua epoca, superandola proiettandosi al tempo stesso verso i tempi moderni. La sua è la testimonianza di una studiosa innamorata dell'infanzia, che anche in un tempo difficile come quello odierno invita a investire sui bambini e sull'educazione, perché questo – oggi come allora – è l'unico mezzo per contribuire alla creazione di un mondo migliore».

Il ritratto è davvero ben riuscito. L'A. ha messo bene in luce due caratteri fondamentali della Montessori: la sua complessità, e il suo impegno carismatico per il futuro attraverso la liberazione dell'infanzia e il sostegno delle sue infinite potenzialità. Complessità: credo anch'io che questa sia una sua caratteristica fondamentale, per cui non a caso ho intitolato il mio testo maggiore sulla grande studiosa del bambino proprio *Maria Montessori pedagogista complessa* (Pisa, Edizioni ETS, 2001). Complessa, cioè ricca di apporti e dimensioni, insieme scientifici e ispirati e profetici, la cui autentica comprensione e valorizzazione non si è ancora compiuta. Carisma e proposta di una immensa costruttiva speranza che ha saputo guardare all'educazione del bambino non come un semplice problema tecnico, ma come sua valorizzazione quale «padre dell'uomo», «tesoro supremo», «messia» per la costruzione di un mondo nuovo, pacificato, emancipato e solidale, cui la Montessori ha guardato si può dire per tutto l'arco della sua vita, in particolare dai primi anni del '900 almeno fino al Congresso di San Remo del 1949.

Le molte dimensioni della Montessori, tra loro intrecciate e reciprocamente potenziate, che sono alla base del suo successo nel mondo e nel tempo fin qui, sono effettivamente presenti nell'agile e pregevole monografia della Giovetti, che non ha dimensione agiografica, ma è ricca di aperta problematicità e sensibilità interpretativa.

Le tappe fondamentali della vita e dell'opera della Montessori sono illustrate dalla Giovetti in modo tanto essenziale quanto ben documentato e esauriente: gli studi, l'impegno femminista e la partecipazione a convegni internazionali, il progressivo passaggio dall'antropologia alla pedagogia speciale, le esperienze educative con i bambini frenastenici, il rapporto e la rottura con Montesano, la nascita delle Case dei Bambini e del *Metodo*, la diffusione del metodo nel mondo, la parabola dei rapporti col fascismo fino alla rottura e al volontario esilio del 1934, quella con la Chiesa cattolica, il peregrinare nel mondo, il successo internazionale, l'incessante attività di conferenziera e organizzatrice di corsi e

autrice di opere testimoni di un pensiero sempre coerente e fedele quanto nuovo, fino al volume molto rilevante sulla «mente assorbente».

V'è un carattere dominante che rileva per l'intera storia della Montessori la Giovetti, il suo «nomadismo», ma in senso positivo, cioè la capacità di muoversi con coraggio nei vari paesi dei diversi continenti (Europa, America, Asia...), per osservare le concordanze della personalità dei bambini, oltre le divisioni di lingue, razze, religioni, tradizioni culturali, per diffondere attraverso i corsi e i convegni i principi della sua visione e pedagogia del bambino, da cui il sorgere di tanti «iniziati» non solo teorici ma anche pratici del montessorismo, che costituiscono ancora oggi la struttura portante di questo movimento educativo supernazionale.

La biografia della Giovetti non è però solo un libro divulgativo ben riuscito, ma comprende anche apporti nuovi e originali, almeno per due aspetti: l'esame del valore del legame della Montessori con l'India, con la residenza ad Adyar, vicino a Madras (detta poi Chennai), sede centrale della Società Teosofica, e poi a Kodaikanal, più in alto, al riparo dai monsoni negli anni '40; il rilievo della figura del figlio Mario, che dall'età di 15 anni l'ha accompagnata come fedele collaboratore nei viaggi e soggiorni della Montessori nel mondo e in particolare proprio in India, facendole anche nelle lezioni e nelle conferenze da traduttore per l'inglese, che lei capiva ma non parlava.

Il periodo indiano, rileva la Giovetti (pp. 9-10), è stato «certamente molto più importante di quanto si sia fino ad oggi pensato; quasi dieci anni (dal 1939 al 1949, con una sola interruzione d'un anno fra il 1946 e il 1947) trascorsi in India insieme al figlio rivestirono un'importanza fondamentale».

In India la Montessori si incontrò e solidarizzò con Gandhi, che aveva già incontrato a Londra, e Tagore, maturò, con particolare influenza di Mario, la sua idea di «educazione cosmica» che già aveva intuito in Inghilterra, sviluppò il suo studio sul neonato e la concezione della «mente assorbente», pubblicò varie opere e allargò il suo pensiero, fu circondata da grande rispetto, benevolenza, collaborazione. La Giovetti dà particolare rilievo all'influsso degli ideali pacifici e umanitari della Teosofia sulla Montessori, che si iscrisse ad essa già nel 1899. Pur non rinnovando poi l'adesione, accolse l'invito di Arundale, presidente della Società Teosofica, a recarsi ad Adyar per tenervi corsi e conferenze. Con una forte empatia per la Teosofia, anche senza mai nominarla nelle sue opere (ma è noto il suo peculiare spirito di autonomia e indipendenza), la Montessori mostra nello sviluppo del suo pensiero, afferma la Giovetti, la sua sostanziale adesione alla proposta della Blavatsky, della Besant, di Arundale, il cui spirito ecumenico e di collaborazione spirituale e religiosa era testimoniato tra l'altro dall'esser sorti, in un pacifico convivere, ad Adyar, presso la sede centrale della Società, «in linea con i principi di base della teosofia, templi dedicati a diverse religioni (Cristianesimo, Buddismo, Ebraismo, Zoroastrismo, Zen, Islam e così via)» (p. 103). E di vari di questi nel libro sono riportate le immagini. L'attenzione della Giovetti per il periodo indiano della Montessori è testimoniata da due suoi viaggi in India ad Adyar (l'uno nel 2008, l'altro nel 2009), raccogliendo e utilizzando testi rari, inediti, testimonianze orali di notevole interesse.

Da tutto questo materiale la Giovetti ricava il supporto per ricordare la ricca figura di Mario Montessori, che come si è detto in India alla madre fu particolarmente vicino, un personaggio tra l'altro di netto orientamento democratico (durante la guerra civile spagnola combatté nelle file dei repubblicani), al quale da noi fin qui ha dedicato attenzione quasi solo Augusto Scocchera, curando la sua *Introduzione a Mario Montessori* (Roma, Edizioni Opera Nazionale Montessori, 1997), con diversi testi di e su Mario. Su di lui la Giovetti riporta il suggestivo ritratto di sua figlia Marilena Henry Montessori (pp. 131-132): «Mario Montessori, un uomo semplice, un uomo innocente. Un uomo estremamente generoso, un uomo esuberante. Un uomo contemplativo, ma anche un uomo attivo. Un uomo che amava appassionatamente la vita e che rimase giovane sino al giorno in cui morì.

«[...] Era un insegnante nato. Amava i bambini, specialmente quelli piccolissimi che lui definitivamente “creatori di miracoli” e con i quali intratteneva lunghe conversazioni che i neonati, seguendo le sue labbra, seguivano affascinati».

E alla fine: «Con la sua comprensione, il suo entusiasmo e la fede nel significato della sua visione cosmica per l'evoluzione dell'umanità, lui divenne un pilastro del lavoro di lei. Lui ne continuò la battaglia dopo che lei morì. Contro ogni contrasto, ogni lotta di potere, ogni intrigo, lui continuò a combattere per il bambino, il bambino padre dell'uomo».

A sua volta Patricia Henry Wallner, ha ricordato nella sua antologia su Mario Montessori Scocchera (p. 143), in modo affine ha scritto che «il figlio di una così grande donna e di un così grande uomo, Maria Montessori e Giuseppe Montesano, avrebbe potuto essere una persona noiosa, viziata, pretenziosa. Egli non era nulla di tutto ciò. Era interessante, paziente, sensibile, socievole e assolutamente adorabile».

«Con lui ogni giorno la vita era diversa. Una passeggiata in giardino diventava una lezione di botanica. Un pranzo si trasformava in una lezione di cucina sulla cottura tradizionale dei cibi e anche a volte sull'origine del cibo! Ogni cosa l'interessava».

«Era un intellettuale con una mente scientifica. Studiò come interagivano il mondo e ogni sua parte. Questa fu una grossa parte del suo contributo al lavoro montessoriano. Egli creò gran parte del materiale elementare che spiega il mondo al bambino».

E poi oltre la Henry Wallner ha osservato: «Egli era un uomo socievole. Aveva il fascino di un italiano cosmopolita, che fece di lui un individuo eccezionale. Era una “presenza” senza essere presuntuoso. Egli faceva sempre sentire chiunque speciale. Ogni membro della famiglia, un montessoriano, un amico, un aiutante o un conoscente che ebbe modo di incontrarlo, lo stimò e apprezzò i suoi insegnamenti».

Come si vede, Mario Montessori risulta una personalità come è stato detto «speciale» e non senza fascino. Averne riproposto con nuovi documenti la sua sensibilità e capacità educativa (era particolarmente bravo nella guida allo studio della natura e della matematica) non è l'ultimo merito della biografia montessoriana di Paola Giovetti.